

ASO ART



LUIGI CITARRELLA

a cura di Andrea Guastella

ASO ART / *Angeli Mortali*
LUIGI CITARRELLA / *Alla ricerca di un ideale*
a cura di Andrea Guastella

Palazzo Oneto di Sperlinga, Palermo 30 aprile-8 maggio 2022

settimana
delle culture

11^a
festival delle culture



Aurea Phoenix Edizioni



Museo d'Arte Contemporanea
ROBERTO BILOTTI
RUGGI D'ARAGONA
Castello di Rende, Rende (CS)

DIREZIONE ARTISTICA

Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona

TESTI

Roberto Bilotti, Andrea Guastella

ALLESTIMENTO

Salvo Agria, Lavinia Bilotti, Luigi Citarrella, Andrea Guastella

FOTO

Luigi Citarrella, Salvo Agria

Aurea Phoenix Edizioni

Via Aldo Moro, 9 Ragusa
www.aureaphoenix.it

In copertina: Palazzo Oneto di Sperlinga, salone d'onore

RINGRAZIAMENTI

Lavinia Bilotti Ruggi d'Aragona
Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona

© 2022 Associazione Culturale Aurea Phoenix

Le illustrazioni e i testi
raccolti sono stati gentilmente
concessi per questa pubblicazione
e non possono essere riprodotti
in alcun modo senza l'autorizzazione
scritta degli aventi diritto.

Frequento da anni Salvo Agria e Luigi Citarrella. Con loro condivido l'amore per la città di Palermo e per le sue storiche dimore, come Palazzo Oneto di Sperlinga, in cui si svolgono le loro personali. In quanti, a Palermo, conoscevano i rapporti tra il viceré Marco Antonio Colonna, il vincitore di Lepanto, e la giovane baronessa del Miserendino Eufrosina, una delle donne più belle del suo tempo? Grazie a un video di Salvo, i due sfortunati amanti hanno riattraversato le stanze – queste stanze – che ne videro nascere l'amore. Stanze dove gli *Angeli mortali* dell'artista, come discesi dalla volta del salone d'onore, si incontrano con le statue bianchissime di Luigi Citarrella, che invece conobbi in occasione di *Macerie*, una collettiva che si svolse una decina d'anni fa presso Palazzo Costantino Di Napoli ai Quattro Canti: un luogo straordinario ma che rimane, a dispetto della fatica di chi avrebbe voluto riportarlo alla grandezza, sospeso ancora oggi in uno stato di abbandono. La mostra di Luigi, coi suoi uomini e donne *Alla ricerca di un'ideale*, e quella di Salvo intendono appunto restituire, a tutti i palermitani desiderosi di riscatto, un'occasione di bellezza e arricchimento culturale.

Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona

Raramente due artisti sono stati così lontani e così vicini come ASO ART e Luigi Citarrella. Il primo, pittore convertito sulla via di Damasco ai video d'artista e alla fotografia, del pittore ha conservato l'attitudine surreale e la manualità. Figlie del primo amore, le sue visioni rutilanti svelano echi lontani, memorie dal remoto. Nessun luogo meglio del salone d'onore di Palazzo Oneto di Sperlinga si prestava ad accogliere i suoi *Angeli mortali*: figure su cui gli affreschi della volta riverberano i loro fuochi d'artificio. In Luigi, al contrario, scultore sino al midollo, i colori sono come prosciugati: al pari di tante statue classiche, un bianco freddo e asettico è la tinta dominante. Sappiamo bene, però, che anche le sculture del passato erano cariche di colori sgargianti. Perciò la superficie neutra dei suoi uomini *Alla ricerca di un ideale* mi ha ricordato piuttosto il vuoto che ci lasciamo alle spalle: i calchi pompeiani. Sovrapposizioni multiple da un lato, severità e ascetismo dall'altro: ecco la (complementare) lontananza. Ma non si tratta dello stesso, reiterato esorcismo del tempo? Nel caso di ASO ART, mediante stimoli lisergici; nel caso di Luigi per via di congelamento. Un esorcismo che è anche una speranza: di ritrovare la memoria del passato, di riessere umani. Nel frattempo, storditi dagli orrori della guerra in Ucraina, viviamo l'angoscia del condannato. Auguriamoci sia solo un purgatorio.

Andrea Guastella



Angeli mortali

Sir Francis Bacon – il filosofo, non il pittore – diceva che nel gran teatro del mondo solo a Dio e agli angeli è consentito far da spettatori. E gli angeli, in effetti, sono sovente rimasti in alto, defilati, a contemplare le vicende allegre o tristi degli abitanti della terra. Ciò è tanto più vero se ci riferiamo alle chiese o ai palazzi del passato. In questi immensi panottici la posizione degli angeli è eminente anche in senso spaziale: si pensi alle grandi volte affrescate dove, come nell'*incipit* folgorante del *Gattopardo*, gli dei in concilio attendono la fine del *tran tran* quotidiano – la recita biascicata del rosario – per destarsi e regnare incontrastati. Sarà stato durante una di queste pause, di questi momenti di vuoto che gli angeli si sono fatti catturare. Ma sono davvero i personaggi degli affreschi o semplici attori sorpresi a recitare? Salvo Agria, in arte Aso, pratica la pittura da prima del video o della fotografia. Niente di strano perciò che i suoi *Angeli mortali* oscillino tra la compostezza delle pose e la libertà assoluta dei colori che, in una sorta di *slow motion*, si distendono sui loro stessi corpi. Come ha scritto Daniela Fileccia, egli “ha trovato un suo linguaggio in cui celebrare l’unione tra realtà e invisibile e in cui la pittura, animata dalla luce, diventa materia angelica per i mortali. Questi corpi fragili sono nobilitati dalla forma che resta classica. La simmetria e le forme geometriche accolgono l'impermanenza e la vulnerabilità e così facendo trasformano il *caos* in *cosmos* [...]. La danza macabra che i modelli agiscono si svolge nello spazio sacro di affreschi e tele e in questo spazio cade ogni confine tra interno e esterno, figura e sfondo, visibile e invisibile, realtà e pittura”. In quanto angeli i suoi soggetti saranno pure, come diceva Bacon, comuni “spettatori”; e tuttavia chi, assistendo a uno spettacolo, non si è sentito addosso gli occhi degli astanti? Chi non ha avuto la certezza di recitare, per la curiosità del prossimo, da vero mattatore? Gli angeli di Aso ne sono consapevoli: perciò sono mortali. Perciò riescono nell'impossibile impresa di mostrarci, presente e vivo, ciò che nessuno può vedere.

Andrea Guastella





Alla ricerca di un ideale

“L’archeologia non sarà più studiata nei marmi o nei bronzi, ma sopra i corpi stessi degli antichi, rapiti alla morte, dopo diciotto secoli d’oblio”. Così dichiarava ormai due secoli fa Giuseppe Fiorelli, l’archeologo che, a Pompei, anziché saccheggiare le tombe in cerca di preziosi, organizzò gli scavi in modo sistematico e soprattutto ebbe un’ottima pensata: prendere i calchi dalle vittime dell’eruzione del Vesuvio. La sua intuizione era semplice e geniale; consisteva nel colare gesso liquido nel cavo lasciato da uomini e donne intrappolati dalla cenere vulcanica. Quando il primo corpo venne alla luce, dovette dominare lo sgomento: quasi tutti gli abitanti di Pompei erano infatti morti rannicchiati, come per proteggersi, in posizione fetale, o recavano piuttosto arti contratti da violente contorsioni. Il calco evocava la realtà. La rendeva leggibile, evidente, sebbene sviluppata in superficie: la materia, una volta perduta, non si può recuperare. È questo, a pensarci bene, l’assillo di chiunque realizzi una scultura. Un assillo risolto, nell’opera di Luigi Citarrella, attraverso un processo di astrazione: come forme scampate all’eruzione di un vulcano, le sue statue bianche, dalla superficie sovente scabra e respingente, rappresentano uomini, donne, “ragazzi di vita” spaesati come i luoghi da cui sono sottratti: i colori sono rimasti lì, nelle strade colme di odori, di rifiuti e di carcasse abbandonate; strade in cui la vita fermenta, ma a patto di non sconfinare, di non passare il recinto in cui il potere trionfa, limitando le aspirazioni degli ultimi e dei diseredati. Grazie al lavoro di Luigi, il bimbo sulla Vespa, la Cinquecento, la Ragazza dalla testa di motore assediano, con il loro silenzio, il nostro campo visivo. Non hanno apparenza né bellezza per farsi desiderare: non sono forme pure, oggetti di contemplazione. Sono soltanto corpi vuoti, involucri strazianti: alla ricerca di un ideale.

Andrea Guastella



Salvo Agria (ASO ART) nasce a Palermo nel 1974. La città, come sovente accade, è alle origini della sua creatività. Che, dal 2000 in avanti, si esprime inizialmente attraverso la pittura per poi approdare alla fotografia e al video. Per tre anni, in particolare, è regista e realizzatore del video ufficiale del Festino di Santa Rosalia. Partecipa inoltre, con diversi lavori, a manifestazioni istituzionali come Le Vie dei Tesori e la Settimana delle Culture. Tra i riconoscimenti ricevuti il primo premio Unesco per il Concorso “Immaginario Arabo Normanno” e il premio speciale “Paladino d’Oro” Palermo Capitale della Cultura.



Luigi Citarrella nasce a Palermo nel 1981. Da ragazzo sente una innata predisposizione verso la materia, e nelle aule della scuola di scultura dell’Accademia di Palermo cresce a stretto contatto con grandi maestri. Le sue opere sono espressione di una Sicilia colta ed impegnata e di un’arte che tiene conto del pluralismo dei linguaggi e delle innovazioni tecniche che caratterizzano la contemporaneità. Dall’argilla modellata al marmo scolpito alle resine laccate, la sua arte ha un fortissimo impatto emotivo. Docente di scultura presso l’Accademia di Reggio Calabria, le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

